

FIRENZE E LA TOSCANA: LA SFIDA DELLA REINDUSTRIALIZZAZIONE
SINERGIE NUOVE PER UN DECISO CAMBIO DI PASSO.

Saluto Mons. Gherardo Gambelli, Arcivescovo di Firenze

Ringrazio tutti i partecipanti a questo incontro, in modo particolare ringrazio i relatori e coloro che prenderanno la parola per il contributo che offriranno su un tema complesso e urgente come quello della crisi dei diversi comparti produttivi e la necessità di una reindustrializzazione adeguata ai tempi.

Per affrontare tematiche come queste è necessaria una visione di lungo periodo, che sappia tener conto delle profonde trasformazioni sociali e tecnologiche e della necessità di virtuose sinergie pubblico-privato e fra i vari attori economici, imprenditoriali, sociali.

Solo investendo sul lungo periodo si mantengono e si sviluppano le eccellenze, si formano competenze adeguate, si costruiscono filiere che puntano alla qualità e alla tracciabilità, si rende possibile una positiva sinergia imprese e territorio, si fa crescere la responsabilità sociale e ambientale, si argina quella rete di illegalità che si manifesta nello sfruttamento della manodopera e in condizioni di lavoro irregolari e degradanti

Non è compito della Chiesa presentare analisi ed approfondimenti sull'andamento dell'economia, dell'attività produttiva e dell'occupazione o per riflessioni tecniche e strutturali sui mutamenti del lavoro e delle professioni. Molti dei presenti, per ruolo e competenze, hanno prodotto e producono analisi, espresso valutazioni, avanzato proposte, anche tenendo conto del contesto internazionale caratterizzato da grandi trasformazioni e da forti elementi di incertezza e precarietà.

È tuttavia compito della Chiesa guardare con attenzione e prestare ascolto a quanto, direttamente o indirettamente, coinvolge la persona e il vivere sociale. In questa ottica, registriamo con preoccupazione le difficoltà del tessuto produttivo, che si fanno ogni giorno più acute per le imprese, le famiglie, le persone. E registriamo che tutta una serie di indicatori ci dicono che anche nella nostra realtà fiorentina serve uno scatto, che per ricreare una base produttiva solida occorre un salto di qualità nelle riflessioni, nei rapporti, nelle scelte.

Senza volermi addentrare in campi che non mi sono propri, voglio solo rilevare che ogni questione per essere positivamente affrontata richiede molteplici letture e una pluralità di apporti, compresa la lettura e la valutazione antropologica ed etica.

Quanto avviene a livello planetario sta proprio dimostrando che senza etica, senza regole chiare e condivise, alla fine è l'intero sistema a pagarne le conseguenze, specialmente le realtà più deboli e le persone più povere ed emarginate.

Come ha scritto Papa Francesco in *Evangelii gaudium* «La Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere alla dignità della persona umana e al bene comune. Nel farlo, propone sempre con chiarezza i valori fondamentali dell'esistenza umana, per trasmettere convinzioni che poi possano tradursi in azioni politiche» (n° 241).

Quello che, come diocesi, possiamo e vogliamo offrire è la bussola preziosa per il discernimento e le scelte di carattere contingente e di carattere strategico rappresentata dalla Dottrina Sociale della Chiesa: un tesoro a cui attingere per affrontare le questioni sociali, economiche e politiche, mantenendo la centralità della persona e del bene comune.

Ringraziando nuovamente tutti gli intervenuti, auspico che da questo incontro possano emergere riflessioni e piste di lavoro per sostenere strategicamente un percorso condiviso di innovazione e sviluppo, coniugato con la valorizzazione della memoria e delle molteplici risorse del territorio.